

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
MARZO 2023 || NUMERO 630 || ANNO XLVIII || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /5

INDICAZIONI NAZIONALI
10 ANNI DOPO

SCUOLA E FAMIGLIA, STUDENTI E DOCENTI
INSIEME PER LA CULTURA DEL RISPETTO

**DILAGA LA VIOLENZA
IN CLASSE:
BISOGNA PUNTARE
SULL'EDUCAZIONE**

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB Roma



COMPLESSITÀ E DESIDERI

Sfide e modelli per far crescere, a scuola

Complexità e desiderio: due categorie che ad un primo approccio si potrebbero considerare non concilianti tanto la seconda sembra appartenere ad universi rispetto ai quali la prima appare come totalmente altro. È, invece, significativo che in tempi in cui la complessità caratterizza sempre più la gestione delle scuole emerga il tema del desiderio di conoscenza, di verità, di relazioni autentiche, anche a scuola. Quasi che il desiderio umano possa esserne il *principio interpretativo e rigenerativo* e ne costituisca l'insita *urgenza*. Un'ipotesi che non possiamo non sentire sfidante proprio perché essa impone, in realtà, per essere decifrata ed interpretata, una riflessione proprio sui *fini*: quali i fini di un autentico 'fare scuola', oggi? quale il senso delle relazioni che in essa si vivono e dei percorsi che si propongono?

La complessità: spazio per nuove genesi

La responsabilità di adulti nella scuola, oggi, è quella di aiutare i ragazzi a 'nascere', introducendoli, nel quotidiano scolastico, a categorie che sono tipiche dell'*essere* e non solo del *fare*. Costruire una posterità povera di categorie dell'*essere* significherebbe generare, infatti, individui incapaci di vivere e crescere nella complessità. Per questo la scuola è oggi è chiamata a ridiventare un luogo dove accendere il desiderio di vivere e di crescere.

Prendo una delle sue «letture di Dante» in piazza S. Croce a Firenze, qualche anno fa Roberto Benigni ha così esordito: «L'*Iliade* dice che la vita è una guerra, l'*Odissea* che la vita è un viaggio, la *Divina Commedia* che

EZIO DELFINO*

la vita è desiderio». Se è vero che la scuola può essere interpretata come un percorso di 'battaglie' (molte le parole del gergo militare: compito, registro, classe, squadra, esercizio...) e gli studenti come persone da 'addestrare'; se è vero che essa può, più positivamente, essere vissuta come un viaggio (così come descritto da termini che ne qualificano il profilo: indirizzo, tappa, obiettivo, meta, traguardo, percorso); è proprio vero, tuttavia, che il suo vero interlocutore deve essere proprio il *desiderio* dello studente. Un termine di derivazione latina (*de-sideris*) che richiama la tensione verso una stella: l'insegnamento, dunque, e la scuola come suo contesto, come *modus* generatore di domande, di ricerca e di tensione al vero. Se a scuola uno studente incontra occasioni e persone che gli provocano un cambiamento di aspettativa e di sguardo, ciò ha la capacità di generare in lui il desiderio di mettersi in gioco, di riaccendersi al gusto dell'apprendere e della ricerca.

Quali, dunque, possono essere le piste di lavoro per un dirigente scolastico che, oggi, desidera interpretare positivamente e favorire proficuamente il rapporto tra complessità e desiderio nella conduzione del proprio istituto?

Valorizzare l'incontro generazionale

Chi dirige una scuola deve innanzitutto saper indicare che la scuola è il luogo dell'incontro tra generazioni. I ragazzi saranno pure nativi digitali, però hanno l'entusiasmo ed hanno quella facilità a innamorarsi di temi



che scaldano il cuore, mentre gli adulti hanno le competenze culturali e, se sono mossi dal fuoco dell'educazione, hanno ragioni per accompagnare i giovani ed aiutarli. L'educazione autentica si realizza, infatti, essenzialmente nella comunicazione di ciò che sono, vivono e pensano l'educatore e la comunità educativa. E i tratti umani delle attuali generazioni giovanili sono vantaggiosi perché i ragazzi oggi sono più vicini alle domande ultime, alle questioni ultime: 'come giocare la mia vita perché sia buona'?

Andare all'essenziale

Andare all'essenziale significa per il dirigente scolastico avviare con-

tinue rivisitazioni ed approfondimenti di natura antropologica, coinvolgendo in questo i team di insegnanti che programmano i percorsi didattici o gli assetti organizzativi. Per chi dirige una scuola andare all'essenziale significa avere percepito in questi tempi complessi

stico si implichi nel guidare l'ideazione di curricula generativi di consapevolezza e protagonismi nei ragazzi. Si tratta oggi di superare l'idea di curriculum come elenco di discipline e di saperi fatti di lunghi elenchi di conoscenze ed abilità, dentro un quadro orario standard. Un curriculum



la necessità di costruire ambienti di apprendimento che motivino gli studenti a un cammino di vita e orientino i docenti a corrispondere – con curricula sostenibili e metodologie innovative – ai nuovi paradigmi educativi. Andare all'essenziale significa aiutarsi tra adulti a condividere una visione che tenga insieme nessi, valori, orientamenti significativi per tutti e che sfidi ogni insegnante a chiedersi: ma io cosa faccio in rapporto con quella finalità di sostenibilità? qual è il mio contributo rispetto ai fini?

Ideare nuovi curricula

Prendere sul serio complessità e desiderio implica che il dirigente scola-

deve essere «un cammino lieve e profondo orientato verso uno scopo dotato di valore e riconosciuto “sensibilmente” dall’allievo stesso che ne costituisce il soggetto protagonista» (D. Nicoli, 2022). La meta da raggiungere non corrisponde esclusivamente ad una contabilità di voti o di certificazioni, ma è «un’avventura svolta insieme tra docente e studente lungo un percorso capace di risonanza che, come in ogni cammino, abbisogna di una direzione, di una cartina e di una bussola; richiede il giusto bagaglio (canone); esige una compagnia adatta e guide capaci che sappiano suscitare e corrispondere al desiderio di una cultura per la vita» (D. Nicoli, 2022).

Intraprendere nuove alleanze

Il patrimonio di scoperte, di esperienze didattiche e di innovazioni che la sfida della complessità sta facendo germogliare nelle scuole può essere prodromo di nuove prospettive di collaborazione e corresponsabilità tra soggetti, in direzione di una reale costruzione di fini e significati tra scuole e famiglie e con le realtà dei territori. Ne saranno sempre più strumenti i patti educativi territoriali e quelli di corresponsabilità educativa con i genitori che il dirigente scolastico è chiamato a tradurre in percorsi, ruoli e responsabilità tra soggetti e a coordinare per introdurre nuovi approcci progettuali che offrano ai giovani occasioni di crescita ed opportunità.

Il compito culturale di chi, oggi, vive una responsabilità direttiva negli ambienti educativi è, infine, anche quello di coltivare il desiderio nei ragazzi dando spazio a soggetti, momenti ed alleanze per la scuola che rendano il gusto e l’anelito di bellezza una proposta incontrabile, utile ad “accendere fuochi” e protagonismo nel cuore dei ragazzi.

Canoni generativi

Nuovi canoni, dunque, che il dirigente scolastico - interpretando la propria responsabilità in modo culturalmente e professionalmente qualificato - può contribuire a creare, generativi di valori, di rapporti, di intrapresa e, perciò, di scuola viva, collaborando in tal modo ad apprendimenti significativi e a consapevolezze di cittadinanza degli alunni.

“L’atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, della *parresia* e della *hypomoné*” ha richiamato Papa Francesco: un invito a privilegiare, anche nelle scuole, azioni generative, perché questi diventino tempi di semina e di innovazione, di libertà e di iniziativa, di cura e di premura. ■

* Presidente Disal